



n. 415 del Catalogo del Fondo Diego Valeri - Collocazione FV1 (Poesia)

TEMPO CHE MUORE

Anno di pubblicazione 1942

Editore Mondadori, Milano

Altre edizioni

Descrizione del contenuto

Il libro si compone di 52 poesie comprese fra *Iniziale* e *Finale*, le due sezioni che aprono e chiudono il libro. La lirica che apre il volume diventerà in seguito celebre con il titolo di *Fiore del nulla*, ricavato dall'ultimo verso.

Le poesie *Iniziale* (con il titolo *Fiore del nulla*), *Sentimento della primavera* (con il titolo *Primavera nella nuvola*) *Felicità*, *Collina*, *Una mattina d'aprile*, *Io vedo*, *Colomba*, *La notte di mezza estate*, *L'assenza*, *Tempo che muore*, *Per una rosa Ofelia*, *Gli uccelli verdi*, *Mandorlo*, *Magnolia*, *Bambina*, *La vigna*, *Sole della memoria*,

Mare, *L'angelo*, *Sentimento dell'autunno*, *Finale* (con il titolo *Voce sola*) vengono ripubblicate nell'antologia *Terzo Tempo* (1950).

La poesia *Uccelli verdi* viene ripresa nel poemetto *Sequenza per un'ombra* (1945) ampliata da una seconda quartina che nell'antologia *Terzo Tempo* e nelle antologie successive (*Poesie*, 1967, *Poesie scelte*, 1977) non comparirà più:

Gli uccelli verdi

Perché fa bello, perché non c'è vento,
gli uccelli verdi possono stare
cheti sui rami, senza cantare,
come foglie che sono, con le zampe d'argento.
[*Tempo che muore*, 1942, p. 53]

Perché fa bello, perché non c'è vento,
gli uccelli verdi possono stare
cheti sui rami, senza cantare,
come foglie che sono, con le zampe d'argento.

Perché mi sei presso, coi tuoi chiari incanti,
con la tua pace di umano fiore
così mi stanno sospesi sul cuore,
ad ali chiuse, i miei muti canti.
[*Sequenza per un'ombra*, 1945, p. 15]

Note particolari e di critica

Il libro porta la dedica "A Chino Ermacora e al suo beato Friuli". In una sua visita a Pordenone il 7 dicembre 1971 Valeri ricorderà l'amico con queste parole:

"La mia amicizia per Pordenone è più vecchia di quella che è stata ricordata (...),

perché io, in anni lontani e con un amico indimenticabile, con Chino Ermacora, venivo qui dove egli cercava la carta della Galvani. Stavamo insieme una mezza giornata, una giornata e, in tale occasione, andavamo a pranzo in una trattoria famosa che portava il nome della padrona. (...) Questo amico per tanti anni è stato per me un vero conforto, un grandissimo conforto. Egli mi ha fatto conoscere il Friuli e, direi, anzi, ha inventato per me il Friuli, non un Friuli di folklorismo turistico, ma un Friuli autentico di vita popolare, anche con le chitarre, con i cori, anche con i balli: ma tutto questo non in chiave turistica, ma come cosa che nasce spontaneamente, come dalla natura” [Diego Valeri, Risposta, in Renato Papò, Ugo Fasolo, Diego Valeri: maestro e poeta, Pordenone, Comune di Pordenone, Biblioteca civica, 1974, p. 41]

In *Tempo che muore* “ci sembra di scorgere in una più viva accentuazione un particolare momento dell’anima valeriana, il sentimento di estrema provvisorietà della condizione umana, l’impossibilità per l’uomo di appoggiarsi a qualche cosa di certo, di fermo, e la constatazione amara, pur nella effimera gioia per le belle apparenze del mondo, del nostro destino di *pulvis et umbra*. (...) La manifestazione di una disperata dolcezza è la vibrazione solo di un istante poiché il tutto si conclude compostamente, quasi nella mesta gioia della scoperta, anche nel rapporto sentimentale, di una legge fisica. (...) Ci sembra così connaturata in Valeri l’esigenza della forma, anzi della purezza della forma, che non mancano in lui preziosità e finezze che potremmo dire parnassiane. Certo a lui non è stata estranea la lezione di Mallarmé (specie il primo Mallarmé) e magari Henri de Régnier con il suo «désenchantement aristocratique». [Vittorio Zambon, La poesia di Diego Valeri, Padova, Liviana, 1968, pp. 15-16]

Riferimenti bibliografici

- [1942] Filippo Sacchi, L’annata di un poeta, in Corriere della Sera, 23 settembre
- [1961] Carlo Cordiè, Bibliografia di Diego Valeri, in AA.VV. Studi in onore di Vittorio Lugli e Diego Valeri, Venezia, Neri Pozza, tomo I, pp. LI-LXXVIII
- [1968] Vittorio Zambon, La poesia di Diego Valeri, Padova, Liviana
- [1972] Luigi Baldacci, Per un antologietta di Diego Valeri, Torino, ERI, estratto da L’approdo letterario, n. 59-60 poi in Libretti d’opera e altri saggi, Firenze, Vallecchi, 1974, pp. 108-129.
- [1974] Diego Valeri, Risposta, in Renato Papò, Ugo Fasolo, Diego Valeri: maestro e poeta, Pordenone, Comune di Pordenone, Biblioteca civica, pp. 39-42
- [1979] AA.VV., Omaggio a Diego Valeri, a cura di Ugo Fasolo, Firenze, Olschki
- [1991] AA.VV., Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri, Atti del Convegno internazionale “Diego Valeri nel centenario della nascita” (Padova, 26 e 27 marzo 1987), Padova, Editoriale Programma (oggi Esedra)
- [2001] Camilla Podavini, I giorni, i mesi, gli anni. L’opera di Diego Valeri, con una nota di Andrea Zanzotto, Brescia, Grafo edizioni